

**ESERCIZI SPIRITUALI DI AVVENTO  
ZONA III (LECCO)  
19 NOVEMBRE 2019**

**DAVIDE (1 Sam 16,6-13)**

**SINTESI DELLA MEDITAZIONE DI PADRE FABIO MOTTA**

Samuele è un cuore che ascolta, Davide invece è un cuore integro, completo. L'immagine dello sguardo ci accompagna. Lo sguardo è ciò che ci tiene in vita.

1) Il contesto. Samuele riceve la missione di andare da Jesse, il betlemmita, per ungere uno dei suoi figli. Domanda: "Come posso andare quando ancora Saul è vivo?" ... Deve lasciare altri progetti e ungere un nuovo re. Dio chiede a Samuele di allinearsi con quanto Lui vuole: perciò è in difficoltà e si trova come in una strada in salita. Dio non ci ha creati se non per alte vette, Samuele deve prestare un nuovo atto di fiducia. Samuele altre volte aveva fatto esperienza che, fidandosi, non si sbaglia; come Eli mette insieme i pezzi (è un esercizio del discernimento). Può capitare di pentirsi quando ti fidi di Dio?

2) Si arriva alla porta di Jesse. Ti aprono gli anziani (anche in Africa è così). Samuele porta una giovenca, un animale per il sacrificio (indica che si tratta di un momento importante). Eliab ha la priorità sugli altri, era anche alto di statura (come Saul): tutto sembra indicare lui. Ma il Signore vede il cuore: Dio vede qualcosa che noi non vediamo; vede la situazione in un modo diverso dal nostro; solo Dio conosce veramente come una persona è. C'è una antitesi tra persona e cuore: spesso ci accontentiamo di uno sguardo approssimativo e ci fermiamo al pregiudizio. Si impara a vedere: è il cammino che siamo chiamati a fare come cristiani. Sono disposto ad imparare a vedere in modo diverso? Un missionario in Cambogia consiglia ai giovani di aprire gli occhi sugli altri e sulla realtà per pregare per ciascuno una Ave Maria, per guardare profondamente. Dio vede il cuore, emozioni e volontà e insieme il desiderio di una vita piena.

Nessuno dei sette era stato prescelto. Il più piccolo, l'ottavo, al di fuori dello schema, è colui che viene scelto. Dio non sta nei nostri schemi. Il criterio di Dio è scegliere il più piccolo (cfr. Paolo ai Corinti) e il più debole. Gesù ci chiama non perché siamo i migliori o siamo quelli che ce la possono fare: dobbiamo accettare questo scarto per vivere. Quando si sceglievano le squadre, qualcuno rimane ultimo e scartato: Dio sceglie quello lì. Non ci sederemo a tavola finché non ci sarà anche l'ultimo, l'escluso. Abbiate questa visione. Davide era fulvo, rossiccio (non succedeva spesso in Israele), con occhi belli (servono per guardare lontano ed avere una prospettiva). Basta dire che ho bisogno di qualcosa d'altro per seguire il Signore. In Guinea si dice che non ti puoi sentire tanto piccolo da non potere fare qualcosa: prova a dormire con una zanzara. Non pensare di non poter fare nulla. "Consacralo è proprio lui": nel cuore di Davide c'era spazio per Dio. Dio ha trovato in Davide un ragazzo fedele nella quotidianità (ogni giorno andava a pascolare). Nella fedeltà cresce il carattere, magari in un cammino in salita: la fedeltà non cresce nei grandi eventi. Davide aveva il cuore integro, unito, non un cuore che ha tante preoccupazioni e piccoli interessi/amori: possiamo imbrogliare gli altri ma non noi stessi e Dio. Quale atto di fiducia mi chiede Dio? Strada in salita, non significa strada sbagliata. Non possiamo cambiare i contesti in cui siamo, ma possiamo cambiare il nostro modo di vivere in questi contesti.

ACTIO: L'esercizio da compiere sta nel scegliere un piccolo (povero...) accanto a me: gli dedico un po' di tempo per imparare a vedere il mondo diversamente.